

# Alternativa per Piacenza prepara i progetti bandiera



L'assemblea giovedì sera al Teatro Trieste 34. FOTO DEL PAPA

## Percorso di partecipazione dal basso con quattro gruppi tematici che individueranno i cavalli di battaglia del nuovo candidato sindaco

Pier Paolo Tassi

### PIACENZA

● Alternativa per Piacenza prende forma, definendo regole di partecipazione alle assemblee e ruoli formali interni. Si struttura così, dopo la prima presentazione pubblica di fine settembre con lo scrittore Gianrico Carofiglio, la realtà che avrà il compito di individuare entro la fine dell'anno il candidato sindaco (ma anche il suo programma) pronto a sfidare il centrodestra alle prossime amministrative di Piacenza 2022. Un percorso di partecipazione dal basso quello di App che

ha finora fatto breccia politicamente in tutto l'arco del centro-sinistra - dai civici di Piacenza Più ai Comunisti Italiani passando per il Pd, Piacenza del Futuro (con Samuele Raggi) e Luigi Rabuffi di Piacenza in Comune - coinvolgendo anche il consigliere 5Stelle Sergio Dagnino, oltre a numerose realtà associative e movimenti interessati per il momento solo informalmente al percorso (Prc, Art. 1 e Azione di Carlo Calenda, oltre a Legambiente, Città Comune e Arcigay). Ad eccezione di Piacenza Oltre che, invece, ha già dato adesione formale alla compagine. Riuscendo a piazzare, all'assem-

blea plenaria che si è svolta giovedì sera al Teatro Trieste 34, anche un proprio rappresentante tra i coordinatori della stessa. Si tratta di Caterina Pagani che verrà affiancata nel ruolo dall'altro coordinatore eletto, Davide Bastoni (presidente di Arcigay). Entrambi avranno il compito di tenere le redini dell'assemblea, favorendo lo scambio di comunicazioni tra il tavolo politico (dove siede il nucleo ristretto dei rappresentanti politici e civici di Alternativa), l'assemblea plenaria (che rimane aperta a tutti, nell'ottica di un percorso partecipativo dal basso) e i gruppi tematici (sono quattro: coesione so-

ciale, transizione ecologica, nuove generazioni e promozione del territorio) che stanno lavorando alla stesura di "progetti bandiera" pronti a diventare i cavalli di battaglia del programma del nuovo candidato sindaco. Ai due coordinatori si affiancherà un tesoriere - la scelta dell'assemblea è ricaduta sul 29enne commercialista Francesco Perini (anch'egli di Piacenza Oltre) - che avrà il compito di tenere la contabilità delle spese del gruppo e aiutare ad avviare una raccolta di crowdfunding per sostenere la campagna elettorale. A chiedere equilibrio nella scelta dei referenti dei gruppi tematici che parteciperanno al tavolo politico (la cui elezione è stata rimandata a giovedì prossimo, sempre al Teatro Trieste 34), è intervenuto Samuele Raggi, preoccupato per la potenziale concentrazione di più nominati appartenenti alla stessa associazione. Rimane formalmente scoperto, per ora, anche il ruolo di portavoce di Alternativa Per Piacenza, sebbene l'unico nominativo emerso resti quello del giornalista Mattia Motta (giovedì sera assente), su cui Stefano Cugini (Pd) ha speso parole di elogio per «l'adesione convinta al progetto fin da subito, da vero giornalista militante». Più cauto, sull'argomento, è parso Gianni D'Amo: «Facile immaginare che nel momento in cui verrà eletto il candidato sindaco, questi possa mettere in discussione il nome del portavoce». Più importante, per D'Amo, sarà riconoscersi nel manifesto di App presentato al Teatro Gioia il 26 settembre: «Chi legge quel documento deve chiedersi se questo lavoro è servito a far sì che nessuno oggi si senta ospite e nessuno padrone di casa. Se c'è buon lievito, i problemi di rappresentatività interna si risolveranno nel tempo».

## Zamagni in Cattolica «Anche i vaccini sono bene comune»

L'economista del Papa chiude la Settimana del dono e sottolinea il principio di gratuità

### PIACENZA

● «L'economia del dono? È necessaria per raddrizzare una scienza economica che per due secoli è andata avanti sulla stessa strada». Non poteva chiudersi meglio la Settimana del dono dell'università Cattolica di Piacenza affidandosi alle parole di Stefano Zamagni, presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, ma anche padre della teoria dell'economia del dono. «Non è un problema di errore, ma di riduzionismo - spiega Zamagni in diretta da Roma e presentato dal docente della Cattolica, Paolo Rizzi - fino agli inizi degli anni Ottanta infatti le categorie economiche di riferimento erano quelle dei beni pubblici e privati, solo dopo ci si è accorti che esistono anche altri beni. Sono quelli relazionali che dipendono dalla relazione intersoggettiva e sono entrati in economia all'inizio degli anni Novanta; quelli comuni invece sono l'ambiente, l'acqua, ma anche i vaccini ad esempio. Beni di cui non si può fare a meno e questa pandemia ce lo ha insegnato. Ma per trovare delle regole di fruizione di questi beni è necessario mettere in campo il principio del dono come gratuità». Zamagni parte da una distinzione, quella fra donazione e dono: «La prima è un oggetto, il secondo invece è una relazione intersoggettiva - spiega l'economista - pensare di appiattare il dono sulla dimensione della donazione è riduzionista. Tutti sono in grado di fare doni, anche chi è povero. E viceversa chi è ricco non deve pensare che basti una donazione per essere "a posto" con il dono». La seconda distinzione espressa da Zamagni è quella tra fraternità e fratellanza: «La fratellanza è quando



L'economista Zamagni

un insieme di persone si riconosce appartenente al medesimo gruppo, ma non è necessariamente universale - continua l'economista - la fraternità invece lo è perché si riconosce una comune paternità e in questo ha una valenza trascendentale». Infine la terza distinzione Zamagni la fa prendendo in esame la parola "responsabilità": «In latino ha due radici - spiega - una è quella dell'imputabilità, che significa dare risposta di quel che si è fatto o si fa. Ma ce ne è un'altra che significa prendersi cura e molti la dimenticano. La differenza è notevole perché nel primo caso si è responsabili per quello che si fa, nel secondo per quello che non si fa. La prima accezione è legata alla fratellanza, la seconda alla fraternità». Da qui Zamagni introduce l'interrogativo chiave del suo intervento: perché in questi ultimi decenni è diventato così importante parlare della cultura del dono, del principio del dono come gratuità? Il motivo è proprio l'introduzione in ambito economico dei «beni relazionali e comuni che sono diventati fondamentali per il nostro benessere». «Ma per averli e fruirne - avverte Zamagni - occorre introdurre in economia il principio della reciprocità. Del dono appunto». Una prova in questo senso è stata data anche dal posizionamento del quinto filare del frutteto della Cattolica avvenuto ieri mattina: un albero per ogni facoltà perché anche la natura è dono. **Betty Paraboschi**

In arrivo i **PODCAST**

di **LIBERTÀ**

on air dal 13 ottobre

SU

liberta.it

